

TTIP: l'11 ottobre proviamo a fermarlo insieme!

Si chiama **TTIP**, cioè *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (Partenariato Transatlantico su Commercio e Investimenti) ed è l'ennesima minaccia alla democrazia che vorrebbero venderci come una delle soluzioni più efficaci per uscire dalla crisi permettendo alle imprese europee di fare più affari negli Stati Uniti. Perché ci dobbiamo preoccupare? Perché il trattato, in realtà, vuole creare una sorta di spazio comune di mercato tra noi e gli Usa, bypassando il più possibile non tanto dazi e quote – mediamente già bassi tra loro e noi, ma tutte quelle regole che tra le due sponde dell'Oceano abbiamo liberamente posto ai nostri consumi, alle nostre produzioni, al nostro vivere quotidiano. Sotto attacco sono infatti non soltanto servizi pubblici e beni comuni, a rischio di privatizzazioni e svendite selvagge, tutti quegli standard come la sicurezza dei cibi, dell'ambiente, dei luoghi di lavoro, della chimica, gli stessi contratti di lavoro, rispetto ai quali tra Europa e Stati Uniti non abbiamo soltanto legislazioni, ma idee e pratiche molto diverse.

Il trattato, innanzitutto, viene negoziato in segreto tra la Commissione europea e il ministero del Commercio Usa: non c'è accesso alle bozze dei testi dell'accordo – nemmeno per i membri del Parlamento europeo o dei Parlamenti nazionali – quindi la maggior parte delle cose che sappiamo arrivano da documenti che non avremmo mai dovuto avere. Con la scusa di migliorare il commercio tra le due sponde dell'Atlantico, insomma, i regolamenti disegnati per difendere l'ambiente, i diritti dei lavoratori, i servizi pubblici e gli standard pensati per proteggere i consumatori, saranno ridotti nel minor tempo possibile al minimo comune denominatore. Questo si tradurrà, ad esempio, in una riduzione della regolazione sugli investimenti negli Stati Uniti e in standard più bassi di sicurezza alimentare o per l'utilizzo dei prodotti chimici in Europa. Le corporation avranno il diritto di chiamare in giudizio gli Stati che introducessero leggi o regolamenti che potessero danneggiare i loro profitti. Questo accadrebbe attraverso meccanismi di arbitrato internazionale che bypasserebbero completamente la giustizia ordinaria. Questa forma di giustizia privata metterebbe a rischio l'intera giurisprudenza.

Movimenti, comitati, realtà della società civile e attivisti di

tutta Europa si stanno opponendo a questi accordi da più di un anno:

- Raccogliendo, producendo e condividendo informazioni attraverso siti web, piattaforme, media alternativi, incontri grandi e piccoli
- Organizzando campagne e proteste a livello locale e nazionale
- Organizzando petizioni e partecipando alle consultazioni pubbliche
- Contattando e coinvolgendo i membri dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo
- Mettendo sotto pressione i Governi europei perché respingano questi accordi

Società civile, sindacati, contadini, movimenti e attivisti di tutta Europa hanno lanciato una Giornata d'Azione decentrata per l'11 Ottobre 2014, con l'obiettivo di promuovere quante più azioni possibili e rendere visibile questo tema alla maggior parte dell'opinione pubblica italiana per bloccare i negoziati di liberalizzazione commerciale in corso. Come **Campagna STOP TTIP Italia** cui aderiscono oltre 60 organizzazioni, gruppi, sindacati, associazioni e partiti, chiediamo a tutti i cittadini italiani di organizzarsi e di lavorare di creatività: incontri, volantini, azioni simboliche, campagne social, *tweet storming*, mozioni di sfiducia presso Comuni e regioni, lettere di pressione per i parlamentari ed europarlamentari eletti nel proprio territorio: vale tutto, per sventare l'ennesimo pericolo di svendita dei nostri diritti, del nostro domani.

>>> **Scarica qui i primi appuntamenti e i primi materiali**